

Abbiamo vissuto la potenza e la vorremmo moltiplicare.

Abbiamo vissuto la comunanza e la vorremmo condividere.

Abbiamo sentito respirare altri precari ed altre precarie e vorremmo respirare insieme.

## Documento di presentazione e Programma di

# Incontrotempo<sup>3</sup>

Per la **COSPIRAZIONE PRECARIA**

**lit<sup>3</sup> in  
contro  
tempo** | festa  
dei  
precari e  
delle  
precarie

TAVOLI DI DISCUSSIONE  
LABORATORI  
PRESENTAZIONE DI LIBRI  
BANCHETTI INFORMATIVI  
CONCERTI  
TORNEO DI CALCIO ANTIFA

**20-21  
Ottobre  
2006**

**COSPIRARE  
VUOL DIRE  
RESPIRARE  
INSIEME**

REDDI  
COMITATI

RELANDI  
OCCHI  
APERTI

Laboratorio Occupato Autogestito **ACROBAX PROJECT**  
via della vasca navale 6 [www.acrobax.org](http://www.acrobax.org) [info@acrobax.org](mailto:info@acrobax.org)

# Documento di presentazione di Incontrotempo3

Questo è un invito alla partecipazione e all'attivazione. E' un invito a dare vita per il terzo anno ad Incontrotempo, la festa di tutte le precarie e di tutti i precari. Questo è anche un'affermazione: che le relazioni tra i precari e le precarie producono la ricchezza di questa società, che le relazioni tra i precari e le precarie producono potenza ed allora...

INCONTROTEMPO<sup>3</sup>.

Abbiamo iniziato con il raccontarci per uscire dall'invisibilità totale nella quale il mercato-mondo ci voleva relegati, ed allora ci siamo dati un metodo interamente aperto ed orizzontale per costruire il primo festival del precariato metropolitano.

Il secondo anno sentivamo un grosso impulso una grossa voglia di provare a spingerci oltre di provare ad organizzare in maniera comune le nostre rabbie e i nostri desideri. Abbiamo costruito collettivamente un meccanismo che mettesse in comunicazione tra loro le lotte che attraversavano i territori metropolitani ed il lavoro, e fu incontrotempo 2.0 la festa del precariato metropolitano verso il reddito...

Oggi ci siamo riscoperti, ci siamo conosciuti e riconosciuti, ci siamo fatti molteplicità in movimento che grida "Mayday-Mayday", al ritmo di vite precarie prime in classifica nella "PoP parade".

Potevamo attendere quindi un incontro fortuito a casuale che facesse nascere potenza, che indirizzasse le potenzialità delle nostre vite in una direzione qualsiasi. Potevamo attendere all'infinito i tempi di una politica che ci mette in bella mostra come oggetti da usare, rappresentare, agitare e controllare. Avremmo potuto sopravvivere nell'attesa ma il calore che si è sprigionato dai nostri respiri, dal nostro fare in comune, ci ha spinti in avanti, ci ha spinti a decidere, a proporre, a parlare, a fare, a cooperare per arrivare ad **INCONTROTEMPO<sup>3</sup>**

**:::::INCONTRO-tempo**

E' uno spazio di confronto collettivo, alla ricerca di una soluzione comune che ci faccia superare l'isolamento e la frammentazione che la precarietà di vita ci impone. INCONTRO-tempo perchè vogliamo costruire un contenitore accogliente che sappia valorizzare le attività della nostra vita e farle incrociare in un tempo comune...

### **:::::Incontro-TEMPO**

E' lo spazio di quelli e quelle che rivogliono il proprio tempo e che rivendicano la possibilità di scegliere, di quelli che rifiutano i tempi e i progetti di vita dettati dalle esigenze del mercato e di quelli che lottano contro una vita messa al lavoro, consapevoli di essere la vera ricchezza che muove la società globale. Per questo vogliamo un reddito per tutti, universale ed incondizionato che sia non un fine ma uno strumento per sottrarci al ricatto della precarietà e tratteggiare un altro mondo che guardi in un'altra direzione ostinata e contraria...

**:::::In-CONTROTEMPO.** Perché chi si incontra in questo spazio vuole sperimentare un altro tempo, forme altre di relazione e cooperazione che bloccano quel meccanismo di produttività totale che ci stritola. Vuole aprire percorsi di rivendicazione inclusivi e riproducibili in grado da subito di trasformare i rapporti di forza e rendere possibile la liberazione delle nostre vite, dei nostri progetti, della nostra relazionalità, dei nostri desideri.

**:::::INCONTROTEMPO<sup>3</sup>** perché dal calore nasce sempre energia, dall'energia nasce sempre potenza, dalla potenza nasce sempre la vita e dalla vita nasce sempre un respiro... e cospirare vuol dire respirare insieme.

## Giovedì 19 Ottobre

**Casa Occupata del S. Michele.** Roma, Via del Casale de Merode, 8

**Ore 20.00**

**Spettacolo teatrale**

**“Mimmo Pupazzo. Cattedrale di spreco”**

a cura della *De Merode Crew*

**a seguire**

**“Aspettando Incontrotempo”**

cena sociale e musica a cura della *De Merode Crew*

## Venerdì 20 Ottobre

**Sala del Consiglio, Facoltà di Lettere di Roma Tre.**

Roma. Via Ostiense, 236.

**Ore 12:00**

**Presentazione del libro “The dark side of Google”** a cura di Ippolita.net e Indymedia roma.

*Introduzione al tavolo:*

Oltre 55 milioni di visitatori per Google nella sola Europa per un valore di 140 milioni di dollari.

Quello che viene spacciato come uno spazio fruibile gratuitamente nasconde in realtà meccanismi che tracciano profili di utenti. Un motore di ricerca monodirezionale in cui le notizie si possono solo cercare, che non esprime la vera multiculturalità della rete.

Dall'altra parte nel 2000 nasce Indymedia.org, uno spazio aperto e orizzontale di circolazione e condivisione dell'informazione e dei saperi.

Il concetto di pubblicazione aperta rivoluziona l'informazione: in qualsiasi parte del mondo ci troviamo possiamo dire la nostra senza essere tracciati da Google Hearth.

Vi sembra poco?

<http://yepa.com/yeps/modules.php?name=News&file=article&sid=117>

Punto informazione e materiale a cura di Indymedia roma

# Venerdì 20 ottobre

## L.O.A. Acrobax Project.

Roma. Via della vasca navale, 6

**Ore 17:00**

### **Tavolo. "Letteratura a progetto. Come si scrive precarietà?"**

Confronto dibattito con scrittori, giornalisti, romanzieri, poeti, narratori di precarietà. Per la costruzione di un laboratorio di scrittura.

#### *Introduzione al tavolo:*

È possibile una letteratura del lavoro oggi? Nel secondo novecento, e in particolare in Italia, c'è stata una importante letteratura industriale: quella che ha raccontato il lavoro, i lavoratori, le lavoratrici, le loro lotte e passioni. Certo, con differenti punti di vista e chiavi di lettura e stili. Ma avendo chiaro quale fosse il tema, quali fossero i soggetti. Anche quando non si raccontavano vite operaie, la fabbrica e la produzione materiale erano lo sfondo, l'ambientazione, la trama. Ora: è possibile una letteratura del lavoro post-industriale?

Esiste (e qual è) la forma della rappresentazione artistica del lavoro al tempo del precariato? Si può scriverne, nonostante la resistenza, la distanza (quando non l'ostilità) del precariato stesso alla rappresentazione? Un carattere distintivo del nuovo soggetto del lavoro sembra questa sua irrepresentabilità, che non è solo segno di una difficoltà della teoria e della politica a comprendere i mutamenti e interpretarli, ma anche di una fuga soggettiva dalla delega a qualcun altro. È un limite, è una forza, per la scrittura? E ancora: che cosa può essere la narrazione di un soggetto del lavoro che si batte per le tutele, le garanzie nel lavoro ma anche rifiuta il lavoro, non costruisce la propria identità [singolare, collettiva] nel lavoro?

Scrivere di precari è scrivere di noi: google generation, generazione precaria, liquida, milleurista, low cost, generazione X.

La nuova narrativa precaria è a un tempo figlia di una moda, di un'urgenza e di un coraggio non comune. Lungi dall'essere ombelicale, trasmette segnali di fumo a chi vive oggi. Segnali che dicono: si può parlare, si può scrivere. Non siamo invisibili.

Pure, c'è il rischio di trasformare la precarietà in un feticcio. Il mercato editoriale sembra aver colto questo. Il messaggio può diventare ridondante e ambiguo: chiuso tra l'individualismo che paralizza e l'impossibilità di trovare un filo conduttore che unifichi le esperienze. Invece di scoprire, nella lettura, cosa ci accomuna, sperimentiamo un eterno ritorno del diverso che ci lascia spaesati. L'immediata relazione fra vita singolare e comunità [classe, società] che la letteratura del lavoro e della fabbrica, nel novecento, trovava e produceva nel lettore non è più data e non si manifesta. La frammentazione del lavoro si specchia in una rappresentazione frammentata, l'una fotocopia dell'altra.

Manca un linguaggio che alluda al superamento della crisi, alla cooperazione tra soggetti. Mancano queste storie.

Quello a cui vi invitiamo, che vorremmo realizzare insieme è un seminario su questi temi, all'interno della III edizione della festa dei precari e delle precarie. Incontrotempo è uno spazio di partecipazione e cospirazione, in cui immaginare una soluzione comune che ci faccia superare l'isolamento e la frammentazione che la precarietà di vita ci impone. La terza edizione di Incontrotempo vuole superare il piano della narrazione della propria precarietà, elemento comunque centrale per il ri-conoscimento, per proporre un piano di attivazione

sociale. Passare dalla narrazione alla creazione, dal racconto della propria condizione di precarietà sociale e lavorativa alla proposta di un percorso di attivazione.

Un incontro, un dibattito aperto da tenere a Roma, presso il L.o.a. Acrobax, Laboratorio del precariato metropolitano il 20 ottobre fra precari, scrittori che hanno scritto di precariato, lettori, giornalisti di pagine culturali, uffici stampa che promuovono questo o quel libro, case editrici, ricercatori che studiano la letteratura del lavoro.

Un ragionare, un discutere insieme, un laboratorio. A noi sembra che attraverso questa nuova letteratura si stia cercando un'altra forma di linguaggio: questo linguaggio fatica ancora a sostituire lo strapotere della modalità dominante di rappresentazione.

Eppure, la poetica può essere un elemento straordinario nella costruzione di un nuovo spazio pubblico democratico, nel riportare la materialità delle vite del lavoro al centro delle cose.

**Promotori:** LOA Acrobax, Ricercatori precari.

**Prime adesioni:** Mario Desiati, Christian Raimo, Michela Murgia, Nicola Lagioia, Francesco Dezio, Giorgio Falco, Aldo Nove, Andrea Bajani, Alessandro Leogrande, Katia Cappellacci, Benedetto Vecchi (*il manifesto*), Angela Azzaro (*Liberazione*), Sergio Bianchi (DeriveApprodi), Marco Bascetta (Manifestolibri), Graziano Graziani (Carta), I Quindici, Lanfranco Caminiti.

**Ore 18:00**

**Aperitivo**

Apertura dell' "**Antiracist sport contest**", con presentazione dossier **Sport vs Repressione**.

Inizio torneo di calciotto: "**Renoize Cup**" (per iscriversi: [renoize@yahoo.it](mailto:renoize@yahoo.it))

**Ore 19:00**

**Tavola rotonda "Precarietà, reddito e nuove garanzie sociali"**

**Proiezione del video "Reinventare il welfare" focus su Belgio e Olanda.**

Intervengono al dibattito: Infoxoa, Acrobax Project, Coordinamento Cittadino di lotta per la casa, Andrea Fumagalli, Ricercatori Precari, Chainworkers.org.

*Introduzione al tavolo:*

Il sistema del lavoro, negli ultimi decenni del secolo XX, ha subito profonde trasformazioni.

Le strutture e le dinamiche che, dal dopoguerra fino agli anni Ottanta, hanno caratterizzato il sistema del lavoro hanno cambiato radicalmente aspetto. Da un lavoro a tempo pieno fondato sul principio del "lavoro per

una vita”, caratterizzato da una ritmicità e continuità della produzione e del sistema di lavoro in cui si determinava un’organizzazione della vita non meno ritmicamente scandita da cicli ben determinati, si è assistito ad una radicale trasformazione delle forme di produzione e di regolazione dei rapporti fra impresa e lavoro, alla decentralizzazione della produzione e alla flessibilità della prestazione.

Nel periodo precedente le scuole e le università pubbliche formavano l’individuo, prima del suo ingresso nel mondo del lavoro, il sistema pensionistico garantiva un certo grado di sicurezza economica a chi usciva da esso. Un insieme di garanzie sociali, il *Welfare state*, con cui lo Stato poteva sostenere anche gli squilibri intrinseci del sistema di lavoro.

Oggi il lavoro fisso è sempre meno una possibilità reale e si è iniziato a parlare di precarietà del lavoro e della vita quale risvolto negativo della flessibilità introdotta da questo nuovo sistema del lavoro. Forme di lavoro a termine, stagionale o d’inserimento, sono sempre esistite. Si trattava, però, quasi sempre di forme di lavoro circostanziate nel tempo e relative ad alcuni settori di produzione. Oggi la temporaneità della prestazione è stata esportata da settori specifici a tutta la produzione di servizi e non. La flessibilità si è imposta come modello di riferimento generale per tutto il mondo del lavoro e la precarietà, per anni circoscritta ad alcune aree della produzione, ha finito per coinvolgere vasti segmenti di produzione e strati sempre più larghi di popolazione. Il lavoratore flessibile e precario, si trova di fronte alle esigenze della propria esistenza privo della pur minima protezione sociale. Ciò comporta forti squilibri soprattutto nella gestione della propria vita presente e nelle scelte per il futuro. *Nell’introdurre la flessibilità del lavoro, nel liberalizzare il rapporto tra impresa e lavoratori, la legislazione ha mancato di stabilire un sistema di garanzie che fosse adeguato a queste nuove forme di contratto di lavoro. La liberalizzazione dei contratti ha finito per coincidere con una vera e propria deregolamentazione dei rapporti tra lavoratori e impresa.*

La flessibilità frammenta oggettivamente e soggettivamente la composizione della forza lavoro, delocalizza la produzione e spezza i legami sociali che si stabilivano tra i lavoratori e tra il lavoratore e il proprio lavoro. Il lavoro flessibile è sempre più spesso un lavoro individualizzato, dove ognuno gioca per sé, per un tempo determinato. I costi sociali di questa condizione sono spesso molto alti.

Il rapporto tra le scelte personali e le condizioni socio-economiche è particolarmente stringente per chi è in una condizione di precarietà. Le condizioni di instabilità economica restringono le possibilità di scelta sul presente, a prediligere soluzioni temporanee su ogni fronte e a dare seguito spesso a rinunce definitive (come crearsi una famiglia o avere figli). Con l’estendersi della precarietà, il ciclo di vita individuale è divenuto più articolato e meno certo. Nello stesso tempo, la formazione, una volta relegata all’età pre-lavorativa, oggi, sempre più, tende a sovrapporsi, temporalmente, alla fase del lavoro e del non lavoro: si parla infatti di “formazione continua” dei soggetti (*long life learning*).

Sapersi muovere tra le opportunità più differenti, saper scegliere, saper “fiutare le occasioni”, saper essere “imprenditore di se stesso”, saper rischiare: tutto questo richiede una pazienza e una saggezza che vengono dalle esperienze di vita in generale, per cui si parla sempre più spesso di individuazione di competenze di base e trasversali. Chi è in condizione di precarietà deve continuamente riorganizzare questo tempo libero in funzione delle richieste del mercato, delle sue fluttuazioni. È proprio la possibilità di affrontare questa organizzazione del proprio tempo extralavorativo a fare la differenza tra le opportunità che ciascun cittadino possiede per trovare un impiego dignitoso. Spesso, quando possono, sono le famiglie d’origine che fanno fronte a queste esigenze ma, in questo caso, diviene facilmente comprensibile quanto ciò pesi nel determinare una *forte asimmetria tra le opportunità sociali su cui gli individui possono contare. Chi non ha un solido sostegno economico personale o familiare, indipendentemente spesso dalle sue capacità e dal suo impegno, difficilmente potrà fare adeguatamente fronte alla ricerca di una dignitosa allocazione professionale.*

Va detto però che la flessibilità è un concetto ambivalente perché identifica un processo che, se da un lato individualizza il prestatore di forza lavoro, indebolendone la forza contrattuale, dall’altro lo libera dalla costrizione del posto fisso qualunque esso sia. Quest’ultimo aspetto potrebbe anche produrre, all’opposto, una maggiore valorizzazione del lavoratore stesso, sganciando la sua vita dalla routine e dalla ripetizione ed esaltandone le competenze soggettive, anche accompagnate da un ruolo maggiore della formazione professionale, in grado di permettere al lavoratore stesso, la costruzione di diverse opportunità professionali

nel corso della sua vita. Una cosa possibile, questa, solo nel caso in cui si avessero delle adeguate garanzie di vita nei periodi di inattività. Si tratta, allora, di ripensare il concetto stesso di flessibilità. Si tratta di ridefinire la flessibilità in un'ottica che non veda il lavoratore come puro oggetto passivo, in balia delle fluttuazioni del mercato e delle esigenze dell'impresa, ma di valorizzare le sue capacità produttive, senza svilire le sue urgenze di vita. Si tratta di contrapporre alla flessibilità come condizione soltanto subita, un'impostazione che faccia della flessibilità un'occasione, una possibilità per i lavoratori: una "flessibilità agita", per poter scegliere.

Si tratta di capire che, con la trasformazione delle condizioni generali del lavoro e della vita, vanno affermandosi nuovi problemi, bisogni sociali primari di un precariato sempre più diffuso. Si tratta di capire, soprattutto, che un lavoratore soggetto alla discontinuità e all'incertezza del reddito, è innanzi tutto un lavoratore fortemente ricattabile, perché costretto ad accettare qualunque occasione, anche la più degradante e mal retribuita, pur di avere un minimo di cui vivere. Cresce e prolifera senza limiti il lavoro nero e irregolare, tutto quel lavoro che è al limite e oltre la legalità. Cresce la speculazione sul lavoro, per cui la flessibilità diventa un'occasione per disporre di manodopera a basso costo e priva di coperture sindacali. La precarietà vuol dire anche questo: sottomissione a rapporti sfavorevoli perché non si ha la possibilità di rifiutare nulla, poiché nulla è garantito. Gli effetti di ciò sul costo del lavoro, sono facilmente immaginabili: *si innesca un circolo vizioso che, data la disponibilità di manodopera sotto ricatto, conduce l'impresa a proporre salari sempre più bassi*, come tra l'altro dimostrano le statistiche italiane sull'andamento del salario medio, caduto ben al di sotto della media europea.

Ciò sottende, evidentemente, che l'unico modo di ottenere reddito, è sottostare alla scarsità di opportunità realmente offerte, là dove solo i più forti ce la fanno. Una società così strutturata non può che avere quale propria conseguenza logica l'esclusione sociale, soprattutto dei meno abili e scaltri nel maneggiare le regole del mercato. I rapporti degli enti di intervento sociale agli esclusi (per esempio, la Caritas) confermano la crescita del fenomeno e il suo allargarsi su strati sociali tradizionalmente considerati abbastanza garantiti. Forte è l'incidenza della mancanza di lavoro e della disoccupazione classica, ma altrettanto forte è la condizione di precarietà che molti soggetti vivono attraversando continuamente lo stato di lavoratore attivo allo stato di disoccupato. I bisogni che scopriamo tra i lavoratori precari come loro debolezza sociale dimostrano la debolezza della società in quanto tale, dimostrano che, a fronte di un generale sviluppo della produzione flessibile e delle ricchezze che essa ha prodotto, nella società matura una condizione soggettiva di generale insicurezza verso il proprio presente e il proprio futuro. Il risultato di questo ciclo è una società più povera, più statica e perciò meno produttiva, una società con forti dispersioni di risorse.

In merito a questo vanno segnalate le preoccupazioni emergenti dai dati di fonte Eurostat in merito alla povertà che suggeriscono che questo "è un fenomeno preoccupante perché in crescita. E solo grazie a massicci interventi sociali i Paesi membri dell'Unione riusciranno a gestire una situazione altrimenti esplosiva. A livello Ue, sono ben 72 milioni le persone in questa categoria, di cui 11 milioni (cioè circa il 15 per cento) si trovano in Italia". Questo quadro va aggravandosi proprio a fronte di nuove forme di povertà che colpiscono in particolare i giovani. Secondo una ricerca dei servizi di accoglienza Caritas i giovani dai 18 ai 25 anni poveri e a rischio povertà vanno dai 600 mila a oltre il milione. Vanno segnalate infine le allarmanti previsioni che ci dicono che: "la Polonia è in testa alla classifica degli Stati a rischio povertà, con il 49 per cento della popolazione rispetto a una media Ue-25 del 40 per cento. In questa graduatoria, senza interventi sociali in Italia il 42 per cento della popolazione rischia la povertà. Seguono, tra gli altri Paesi, la Grecia (41 per cento), la Spagna (40 per cento) e la Finlandia (40 per cento)." (Fonte Eurostat 2005)

Dalla Francia con il *revenue minimum d'insertion* all'Austria con la *sozialhilfe* fino ai modelli scandinavi e anglosassoni, le reti di protezione sociale oltre il lavoro sono una garanzia ed un diritto ormai decennale. Anche la Spagna negli ultimi anni ha dato vita a forme di reddito di base (*renta basica*) nelle diverse regioni iberiche. In Europa sono due i paesi che non alcuna forma di sostegno al reddito: Grecia e Italia nonostante la raccomandazione 92/441 del 1992 sulla "garanzia minima di risorse" impegnasse il nostro paese ad adottare misure di reddito minimo come elemento qualificante.

Un problema quello delle nuove garanzie sociali, con la centralità del reddito diretto (monetario) e di quello indiretto (beni e servizi), che coinvolge l'intero continente europeo (che in molti paesi ha trovato già forme di sostegno e garanzie minime) e il nostro paese.

I nuovi problemi quindi vanno compresi nella urgenza che ognuno di essi esprime. È necessario trovare, per ciascuno di essi, un'adeguata soluzione, una forma di sostegno: l'insieme di quelle misure così individuate può definire un nuovo sistema di garanzie, un nuovo sistema di diritti, adeguato a far fronte ai rischi di dissoluzione della vita sociale e democratica.

**Ore 19:30**

**Reading di Poesie**

Interventi di Paolo Chieco, Roberto Pisello, Giorgio Fiume.

Per info: [bastake@libero.it](mailto:bastake@libero.it)

**Ore 21:00**

**Spettacolo Teatrale a cura di Off.Li.Es \_ Officina Libere Espressioni**

**“Viviamo tutti in un sogno stanco”**

Valentina Fois e Valeria Scisciò

**Ore 21:30**

**Cena Sociale**

a cura degli All Reds Rugby Roma

**Ore 23:00**

**Concerto:**

Contaminazioni Jazz

# Sabato 21 ottobre

## L.O.A. Acrobax Project.

**Ore 11:00**

**Antiracist sport contest\_ Ama Il Calcio Odi Il Fascismo**

Continua il torneo di calciotto “Renoize Cup”

**Ore 11:00**

**Brunch 4 all**

**Ore 12:00**

**Presentazione dossier sul “Diritto all’abitare in Italia e in Europa”**

a cura del Coordinamento Cittadino di Lotta per la Casa

**Ore 12:00**

**BugsLab.net promuove**

**Tavolo “Lavoratori e lavoratrici informatici&che uniamoci”**

*Introduzione al tavolo:*

Invitiamo la signoria Vostra alla partecipazione al tavolo "lavoratori e lavoratrici informatici&che uniamoci" che si terra' sabato 21 ottobre h 12 ad IncontroTempo, il festival del precariato metropolitano, in corso al L.O.A. Acrobax nei giorni del 20 e 21 ottobre.

Per condividere esperienze lavorative nel mondo dell'informazione tecnologica, per valorizzarle da un punto di vista socio-politico, per cospirare di nuove tattiche e nuovi strumenti di difesa della nostra tutela psicofisica, per rivendicare vecchi diritti e soprattutto immaginarne di nuovi.

Questo il testo da cui vorremmo partire:

**Lavorare nell'informazione tecnologica.**

Nonostante vi siano relazioni interessanti da indagare tra i vari tipi di lavoro, abbiamo deciso di soffermare la nostra attenzione sul lavoro informatico, per restringere l'ambito che altrimenti sarebbe troppo vasto.

Il mondo dell'informatica è indubbiamente privilegiato rispetto ad altri settori lavorativi, nel senso che offre molte più opportunità. Allo stesso tempo aumenta anche l'entità dello sfruttamento. Le percentuali di profitto

netto in alcuni casi sono esagerate persino per la teoria economica classica (rapporti uno a 20 tra remunerazione dei dipendenti e introito dell'azienda).

L'obiettivo generale che ci prefiggiamo è di creare una coscienza di classe, basata sulla costruzione di strumenti di tutela del/nel nostro lavoro e di stimolo per l'autogestione dello stesso.

### **Perché non ci piace lavorare in un'azienda *for profit***

- 1) E' basata su dinamiche gerarchiche (non c'è spazio per partecipazione e consenso)
- 2) Risolve i conflitti interni ed esterni con il ricorso a strumenti legali coercitivi
- 3) Organizzazione verticista del lavoro
- 4) Relazioni interne disumanizzanti
- 5) Impiantata sull'ideologia neoliberista
- 6) Pratica il ricorso sistematico all'*outsourcing* al solo scopo di profitto, senza generare il valore aggiunto che discende dalla collaborazione
- 7) Produce contenuti e strumenti non aperti e non liberi (es., codice proprietario), oppure sfruttano il software libero senza contribuire al suo sviluppo e senza aderire alla sua filosofia
- 8) Ha clienti con i quali ci troviamo a disagio (es., signori della guerra, dello sfruttamento, della repressione)
  1. Fino a che livello l'obiezione di coscienza può essere praticata? Fino a dove è corretto ed efficace risalire la catena di clienti e fornitori?
  2. Possono gli strumenti di social accountability essere efficaci in questo contesto?
- 9) La qualità del lavoro è molto bassa:
  1. retribuzione fortemente differenziata tra dipendenti e sperequata con i capi
  2. sfruttamento e precariato
- 10) La qualità del prodotto è pessima
  1. viene seguita la legge del massimo profitto col minimo costo
  2. una sua misura può essere il rapporto tra funzionalità e accessibilità (es.: Java è puramente funzionale: accresce la produttività lorda, diminuisce la qualità netta e contribuisce al consumismo hardware)
- 11) Viene praticato un controllo repressivo dei dipendenti (mail e web sotto controllo)
- 12) Si ingenerano dinamiche in base alle quali chi è in grado di prendersi e far valere i propri diritti riesce ad avere un trattamento dignitoso, chi non ci riesce, per indole o abitudine, si ritrova schiacciato
- 13) E' estremamente facile in determinati momenti maturare una anche forte disaffezione dal lavoro che porta al sabotaggio

### **Proposte che porteremo ad Incontrotempo:**

Pensiamo ad una nuova forma di lavoro che non riproduca le dinamiche perverse che abbiamo descritto e favorisca etica e qualità, interne ed esterne. Il diritto societario italiano ci dà fundamentalmente tre possibilità di azione compatibili con i nostri obiettivi: la cooperativa (nelle sue varie forme), l'associazione (nelle sue varie forme), il gruppo informale (che lascia libertà totale in quanto non è regolato).

Schematizzando al massimo, la militanza può essere espressa nella maniera più forte in un gruppo informale e cala progressivamente passando per l'associazione e infine nella cooperativa. Viceversa, le possibilità di lavoro stabile sono maggiori in una cooperativa e via via decrescenti in un'associazione e infine in un gruppo informale. A grandi linee, in una cooperativa si lavora, in un'associazione si fa del volontariato, in un gruppo informale si fa conflitto. Naturalmente, sia in teoria che in pratica, esistono forti intersezioni tra questi ambiti, a

tutti i livelli, per cui anche una cooperativa può fare militanza e anche un gruppo informale può generare lavoro.

E' anche vero che le forme del diritto societario sono inadeguate perché sono pensate per un mondo che è nel frattempo profondamente cambiato, per cui le nostre idee devono essere forzatamente inserite in uno schema spesso inefficiente. Ad esempio, le certificazioni spesso si riducono ad un'etichetta priva di reali garanzie di professionalità. Oppure il decisionismo dei Consigli di Amministrazione, che non prevede modalità partecipative né esprime decisioni condivise collettivamente, ma è previsto dalla legge.

#### **Alcuni strumenti (work in progress):**

- o Corsi di orientamento per creare "la tua cosa" (come si scrivono progetti, si cercano bandi, quali sono le leggi, ecc.)

- o How-to dell'autogestione del lavoro

- o Proto-consorzio delle realtà interessate o che si sono già mosse in questo senso

- o Esperienze degli Incubatori e degli strumenti nati per l'emancipazione

- o Portale che riassume il lavoro fatto e che contenga:

- o risorse

- o forum

- o materiali

- o news

- o sportelli informativi

Come entra in questo il sindacato? A noi sembra che il sindacato così come è oggi sia una struttura assolutamente inadeguata. Forse neanche una sua riforma potrebbe renderlo quello strumento di lotta che era un tempo. Va ripensato totalmente, considerato che il modo di produzione ha subito una rivoluzione, mentre il sindacato no.

Se voleste mica aggiornarci della vostra presenza fareste opera grata :)

BugsLab.net

**Ore 15:00**

**Chainworkers.org promuove:**

**Tavolo "Dal media *mainstream* al media sociale: le relazioni e il sapere come spazi di innovazione del conflitto"**

*Introduzione al tavolo:*

La manipolazione dei processi comunicativi, l'elaborazione delle informazioni, la loro sedimentazione in cultura, la trascendenza di queste in suggestioni, sono gli ambiti strategici in cui la grande impresa ha scelto di competere e quindi dominare (poco importa se vince la Nike o la Reebok).

Anche la lotta si pone il problema delle relazioni fra gli individui, ma questo è un terreno in cui si compete direttamente con le strutture/avanguardie comunicative delle grandi imprese che hanno assunto una tale forza da insidiare le nostre abitudini più convinte. Il risultato giace di fronte a noi: un sociale steso supino, plasmato

su paradigmi culturali fondati sulla competizione, sulla fedeltà - prima tribale poi aziendale - sull'individualismo, sulla selezione, sull'arrivismo. Questo risultato non ammette scuse e deve farci riflettere profondamente. Forse è arrivato il momento di rappresentare noi stessi, la nostra vita e quindi porci il problema della rappresentazione del conflitto, non come proiezione mediatica, ma come gestione complessa di saperi e relazioni.

Non vi è niente di immateriale in tutto ciò, si parla di sforzi e di sudore, di simboli e comportamenti ma anche di merci, fabbriche, distribuzione e consumo. Ciò che cambia è il rapporto che esiste fra di essi, il fuoco su cui si punta la leva del ricatto e su cui si esercita il senso della produzione di valore che le imprese determinano. Perché la precarietà è l'espressione della forza di queste imprese ma non ne costituisce la ragione.....

chainworkers.org

**Ore 17:00**

**Workshop tecnico sull'utilizzo di [Indymedia.org](http://Indymedia.org)** a cura di Indymedia roma

**Ore 18:00**

**Tavolo "Sport: socialità, comunicazione o repressione politica?"**

*Introduzione al tavolo:*

**LO SPORT PER TUTTI E TUTTE DI TUTTE E DI TUTTI**

"Sport, voce del verbo TO SPORT: contare i passi, misurare il gioco con il proprio corpo, con la propria vita. Conquistare lo spazio, controllare il tempo, inventare un senso".

### **1. Lo sport del novecento**

L'impianto ideologico dello sport del Novecento è mutuato dall'industrialismo: il primato della prestazione assoluta; la competizione universale come modello di comportamento; il progresso come crescita materiale illimitata; l'alleanza tra tecnica e lavoro disciplinato; il prestigio e la valorizzazione sociale vincolati al risultato unico.

Lo sport è stato per cento anni un fenomeno planetario di CIVILIZZAZIONE, di globalizzazione buona: pur tra mille contraddizioni e ipocrisie, nello sport andava in scena una società più aperta e paritaria di quella reale, una metafora della moderazione dei rapporti sociali (parità razziale, fair-play, democrazia delle pari opportunità, valorizzazione del corpo).

### **2. Tutta l'educazione è fisica**

Un buon allenatore dovrebbe essere capace ad organizzare il movimento. Organizzarlo, non reprimerlo. È la responsabilità di gestire il movimento di un gruppo sociale negli spazi e nei tempi della scuola o dello stage. Di creare e condividere gli schemi corporei, le configurazioni motorie e le regole di relazione che attivano sicurezza, curiosità, familiarità, cooperazione. E valorizzazione di sé.

Giochi e risvegli sono un bisogno elementare, non della scuola elementare. Impegnare il corpo nell'esplorazione e nella rappresentazione del mondo è una modalità di base dell'apprendimento, non solo una modalità dell'apprendimento di base. Tutta l'educazione è fisica.

### **3. Che cosa esattamente intendiamo dire con lo sport per tutti e tutte, di tutti e di tutte?**

Prima di tutto noi esprimiamo un obiettivo sociale, politico e culturale: noi consideriamo la pratica sportiva come un diritto di cittadinanza da realizzare. Tutti i cittadini devono poter fare sport. Un diritto da realizzare superando le storiche barriere di classe sociale, di sesso, di età e di condizione fisica che escludono ancora milioni di donne e di uomini da qualsiasi pratica sportiva.

Consideriamo lo sport per tutti come una parte essenziale del *welfare* che va garantito a tutti i cittadini. Ma le barriere sociali non sono le uniche barriere che ne impediscono la realizzazione: c'è anche una barriera tecnica, una barriera anche dentro lo sport. Infatti, se lo sport è soltanto massima prestazione e record, non può TECNICAMENTE essere per tutti. Può essere formalmente aperto a tutti, ma è tecnicamente riservato ai migliori. Pensiamo alla scuola: se lo sport nella scuola è indirizzato alla performance, alla selezione precoce dei migliori, non avrà effetti di inclusione ma di esclusione, creerà drop out. Per questo il nostro non è solo un obiettivo sociale ma anche un problema "tecnico": è la ricerca incessante di nuove forme, di nuove regole, di nuove modalità di attività sportiva, effettivamente praticabili da tutti e a ogni età, non soltanto dai soggetti ottimali. E' perciò impossibile concepire lo sport per tutti come un casa già pronta, come una costruzione compiuta: è un work in progress una tendenza culturale innovatrice che percorre tutto l'universo sportivo e che si esprime trasformando e rielaborando l'attività sportiva tradizionale e aprendo nuove strade.

### **4. Lo sport come diritto di cittadinanza**

Lo sport e il mondo che lo caratterizza sono una realtà molto articolata e complessa fatta di miti, storia, campioni, atleti, squadre, manager, allenatori, allenamenti, gare, federazione, club, interessi economici, pubblicità, ideologie, atteggiamenti, credenze competizioni, conflitti, divertimento, vincenti e perdenti.

Lo sport per tutti e tutte e' qualcos' altro, noi esprimiamo un obiettivo sociale, politico e culturale: noi consideriamo la pratica sportiva come un diritto di cittadinanza da realizzare. Tutti i cittadini devono poter fare sport. Un diritto da realizzare superando le storiche barriere di classe sociale, di sesso, di età e di condizione fisica che escludono ancora milioni di donne e di uomini da qualsiasi pratica sportiva. Consideriamo lo sport per tutti come una parte essenziale del *welfare* che va garantito a tutti i cittadini. Ma le barriere sociali non sono le uniche barriere che impediscono la realizzazione dello "sport per tutti": c'è anche una barriera tecnica, una barriera anche dentro lo sport. Infatti, se lo sport è soltanto massima prestazione e record, non può *tecnicamente* essere per tutti. Può essere formalmente aperto a tutti, ma è tecnicamente riservato ai migliori. Pensiamo alla scuola: se lo sport nella scuola è indirizzato alla performance, alla selezione precoce dei migliori, non avrà effetti di inclusione ma di esclusione, creerà drop out. Per questo lo "sport per tutti" è un obiettivo sociale ma anche un problema tecnico: è la ricerca incessante di nuove forme, di nuove regole, di nuove modalità di attività sportiva, effettivamente praticabili da tutti e a ogni età, non soltanto dai soggetti ottimali. E' perciò impossibile concepire lo sport per tutti come una casa già pronta, come una costruzione compiuta: è un work in progress una tendenza culturale innovatrice che percorre tutto l'universo sportivo e che si esprime trasformando e rielaborando l'attività sportiva tradizionale e aprendo nuove strade.

La Dichiarazione di Barcellona del 22 novembre 1998, a chiusura del Sesto Congresso mondiale dello sport per tutti promosso dal CIO, parla dello sport per tutti come di un "diritto umano".

### **5. Ma che tipo di diritto umano è il diritto allo sport?**

Nella cultura sportiva tradizionale, il diritto allo sport significa: *se sei veloce, non importa che tu sia bianco o nero*. Nella cultura dello sport per tutti, il diritto allo sport significa il diritto a correre, a nuotare, a giocare *anche se non sei veloce*, anche se sei lontano per età o condizione fisica dall'immagine ideale dello sportivo e del campione.

La pratica sportiva e' quindi intesa come mezzo per soddisfare altri bisogni: preservare un buono stato di

salute stare in mezzo la natura, scaricare lo stress, socializzare con altre persone. A questa domanda si deve rispondere con strumenti legislativi e finanziari, adeguati. (Reddito di cittadinanza universale ed incondizionato).

**Ore 18:00**

**presentazione del libro "Raniero Panzieri, un uomo di frontiera"**, a cura di Paolo Ferrero, 2005.

interviene **Vittorio Rieser**.

*Introduzione al dibattito:*

Raniero Panzieri (1921-1964) intellettuale, dirigente del movimento operaio e militante rivoluzionario. Come dirigente del PSI, nel dopoguerra, partecipò a importanti lotte di massa (come l'occupazione delle terre in Sicilia) e diresse per un paio d'anni la rivista "Mondo Operaio". Quando la linea dell'alleanza con la DC prevalse nel partito, si dimise da funzionario e andò a Torino a lavorare alla casa editrice Einaudi (1959). A Torino preparò e costruì la nascita dei "Quaderni rossi". Nel 1963 fu licenziato da Einaudi a causa delle sue posizioni politiche, e passò l'ultimo anno di vita come disoccupato. Morì per un'emorragia cerebrale nel 1964, a soli 43 anni.

Il libro "Raniero Panzieri, un uomo di frontiera" contiene materiali di vario tipo: ricordi, ricostruzioni storiche del lavoro di Panzieri e dei Quaderni rossi, analisi dei suoi contributi teorici. Ma perché Panzieri è oggi attuale? Da qui partiremo per vedere come si pone oggi uno dei temi centrali del lavoro di Panzieri e dei Quaderni rossi: l'inchiesta.

Negli anni 60, l'inchiesta fu usata come strumento "anti-ideologico", per andare a vedere direttamente le condizioni (e le idee!) dei lavoratori, contro le visioni schematiche e astratte che spesso imperavano anche a sinistra: contro l'ideologia della "integrazione della classe operaia", prima, e poi - dopo le grandi lotte del '62 - contro l'ideologia che vedeva nella classe operaia un soggetto rivoluzionario già bello e pronto. L'inchiesta come strumento di lotta e non come sapere accademico, come spazio di rilettura delle trasformazioni del capitale e strumento di intervento politico. Quell'inchiesta operaia che ridefiniva la centralità del soggetto operaio e dei luoghi dello scontro di classe. A fronte di una crisi complessiva del movimento marxista ufficiale arenatosi dentro le sacche togliattiane e filo Pcus anche dopo il congresso di destalinizzazione. Si riapriva la stagione della rilettura del capitale calibrata dentro un nuovo contesto sociale e politico, partendo anche dalle trasformazioni del paese Italia che entrava a gran ritmo nel nuovo mondo capitalista post guerra.

Dall'inchiesta operaia al ruolo centrale della fabbrica al territorio, dal fordismo al post fordismo, dai movimenti operai ai movimenti sociali, dalla trasformazione del capitale al soggetto, dall'operaismo e all'operaio massa alla precarietà. Questi ed altri sono i temi che vorremmo discutere, prendendo spunto dall'esperienza e dall'elaborazione di Raniero Panzieri.

A seguire presentazione del sito [www.romaprecaria.org](http://www.romaprecaria.org)

**Ore 19:00**

**Presentazione di "GE vs. G8: Genova a fumetti contro il G8"**, a cura di Supporto Legale

## **CON RENATO NEL CUORE**

**Ore 21:00**

**Cena Sociale**

**Ore 22:00**

**Spettacolo Teatrale “Cosa vuoi da me”. Racconti partigiani**

A cura di Ass.Culturale Idee In Movimento

Regia di Antonella Raucci

**Ore 23:30**

**Dancehall contro il fascismo.**

**KAOS crew:** Baracca Sound - More Fire - Lionheart Sound - Downtown Rockers  
**Rankis Nano - Dual Core srl**

**Durante la 2 giorni inoltre ci saranno:**

**Percorsi cospirativi...**

**Sportello Informativo Mu.ve.r.: muoversi verso il reddito**

...Nello sportello di Muver non ci sono vetri, non ci sono sportellisti e non ci sono utenti: c'è invece un meccanismo fluido che anima il rapporto tra i/le precari/e tra loro e con il territorio nel quale si articolano le loro esperienze di precarietà e di lotta. Nulla di insuperabile separa chi chiede da chi dà informazioni, chi vuole fare una vertenza da chi vuole leggere un contratto di lavoro, chi occupa casa da chi ha problemi con lo sfratto...

[http://www.acrobax.org/archives/cat\\_muver\\_muoversi\\_verso\\_il\\_reddito.html](http://www.acrobax.org/archives/cat_muver_muoversi_verso_il_reddito.html)

**Punto "romaprecaria" con distribuzione di mappe e questionari a cura di romaprecaria.org**

**Punto video e auto-produzioni, zona masterizzazione.**

**...una rassegna indipendente di cinema e auto-produzioni video**

**dedicata ad un fratello...**

---

Antonio ama le immagini in movimento, la musica, le parole... Antonio è un compagno, un amico, un fratello di molti di noi.

Il 17 gennaio '06 è partito per un viaggio lungo una vita, tutta quella che gli mancava per superare i suoi 28 anni... Antonio è morto di precarietà, è uno delle migliaia di persone che ogni anno perdono la vita durante il lavoro, per colpa del lavoro. Sulle strade, nei cantieri, nelle fabbriche fordiste e postfordiste, negli ospedali... La quotidiana lotta alla sopravvivenza... ma a volte qualcuno non sopravvive, e muore ammazzato. Le morti bianche, senza voce, senza colore, senza motivo. I morti ammazzati nelle carceri, nei commissariati, nei cpt, nelle strade, nelle piazze...

Quanta miseria, quanta rabbia...

Antonio è nei sogni, nei ricordi, negli occhi di molti di noi. È nel nostro fare politica dal basso sempre; nel nostro credere ostinato nell'autorganizzazione delle persone, nelle mille forme possibili della cooperazione sociale; è nel condividere i propri saperi e le proprie esperienze; è nel nostro essere genuinamente antirazzisti, antisessisti, antifascisti, sempre. Nel nostro respirare insieme, nel cospirare...

È anche per questo che il vuoto che ci ha lasciato abbiamo voluto riempirlo con il terzo festival del precariato metropolitano, un festival in cui Antonio credeva fortemente, nella sua maniera speciale di guardare le persone e i movimenti.

Questo spazio è anche il suo, questa festa e questa rassegna video sono anche suoi.

Durante le giornate di Incontrotempo 3.0, il 19-20-21 ottobre '06, stiamo organizzando una rassegna video con le diverse autoproduzioni e film che affrontano il tema della precarietà, non solo del lavoro o del contratto, ma anche della vita. Perché siamo sempre più convinti che la precarietà sia una condizione molto ampia che ha direttamente a che fare con l'assenza totale dei diritti di esistenza, all'abitare, all'istruzione, alla salute; la precarietà ambientale, sociale, culturale...

Stiamo facendo una programmazione dei contributi da proporre durante la Festa, ma terremo anche il proiettore acceso e aperto a qualsiasi contributo che ci vogliate portare durante le 3 giornate all'ex- Cinodromo.

Ma Antonio oltre alla voglia di fare e promuovere cooperazione e conflitto, ci ha regalato anche centinaia di cd musicali, vhs e dvd di tutti i generi cinematografici, libri, fotografie... E noi, i suoi compagni, i suoi amici, i suoi genitori, vogliamo regalare a lui e a tutt@ noi un' archivio/medioteca pubblica in cui tutte le sue passioni siano condivise con gli altri, come senz'altro lui per primo avrebbe voluto. Ci stiamo organizzando per poter mettere presto a disposizione di chiunque tutto questo materiale e per questo vorremmo fare un appello che ci auspichiamo giri il più possibile in tutte le reti che attraversiamo o che sfioriamo.

Chiunque abbia voglia di contribuire con qualsiasi tipo di materiale video, audio, libri, fanzine, foto... all' archivio Antonio Salerno Piccinino, lo può mandare o portare di persona all'ex-cinodromo, via della vasca navale, 6 ROMA. O contattare slv@bastardi.net, zoe@inventati.org, precarievisioni@gmail.com.

I materiali inviati saranno presentati a Incontrotempo 3.0, saranno messi a disposizione di chiunque voglia copiarli e verranno archiviati nella medioteca di Antonio, per tutt@ quelli che non smettono di sognare e di urlare contro il silenzio e l'ipocrisia...

## *Programma delle proiezioni:*

(Il proiettore sarà aperto a ogni contributo che vogliate portare durante la due giorni)

### **La battaglia di Algeri**

Un omaggio a Gillo Pontecorvo e all'indimenticabile film che ha scritto la storia del cinema militante e impegnato di tutto il mondo. L'importanza e la bellezza della Battaglia di Algeri e dei film di Pontecorvo non stanno nei leoni d'oro o nelle candidature agli oscar, e staranno sempre stretti nei festival e nelle feste del cinema fatte dall'industria culturale, più o meno "popolare" che sia. Per chiunque faccia cinema con gli occhi rivolti alla realtà e all'impegno politico resta il ricordo di quel modo unico di raccontare il bisogno di libertà ma anche le umane contraddizioni di chi quella libertà la cerca anche a costo della vita. La battaglia di Algeri è un film che racconta la lotta dei popoli; la sua forza e la sua attualità ne fanno un film senza tempo. Non dimenticheremo mai il partigiano, il militante, il regista, l'uomo. Gillo Pontecorvo.

### **Ciao Antò**

Breve video in ricordo di Antonio, un compagno, un amico, un fratello...

### **RICORDO.**

Antonio e la sua vita, la sua passione, la sua bellezza. Antonio e la città. Antonio e i suoi occhi blu, pieni di rabbia, pieni d'amore... Ricordo degli amici e dei fratelli di tutta la vita.

### **COMEMERODE, storia di un'occupazione**

Immagini, interviste, testimonianze e voci dall'occupazione di via Casale de Merode, a Tormarancia. Dalla tendopoli iniziata nel novembre '05, all'occupazione del primo stabile fino all'estate 2006, il documentario ripercorre e racconta la precarietà e la lotta di oltre 120 nuclei familiari di fronte all'immobilismo di Regione e Comune e all'assenza di politiche serie e concrete sul dritto all'abitare.

### **Immacolata ribellione.**

La battaglia della cittadinanza contro la precarietà ambientale e lo sfruttamento dei territori. La Val di Susa, dopo anni di opposizione alla costruzione della linea ferroviaria Tav, insorge contro il cantiere di Venaus, bloccando i lavori. Il governo risponde militarizzando i territori. Dopo le cariche a Venaus il 6 dicembre 2005, da tutta Italia arrivano manifestanti per sostenere il presidio attivo da giorni in Val di Susa contro il progetto per il trasporto ferroviario ad alta velocità (TAV).

A seguire video\_trailer : "**Roma, cantiere aTAVico**"

### **Evadere**

Parte integrante di OperaNuda, trilogia di cortometraggi sul clown, interamente autoprodotta e di libera diffusione, vincitore del premio CineMadeInLazio06. Una provocazione e un interrogativo, in bilico sulla soglia della libertà/prigionia.

### **Il funambolo. 7 agosto 1974. Camminare domandando**

Video ispirato alla traversata di Philippe Petit, che su un filo d'acciaio attraversò clandestinamente le torri gemelle. Le immagini sono tratte da momenti dell'arte di strada e dai carnevali popolari di Roma. In bilico tra vita e la morte, tra la gioia e il dolore, tra il riso e il pianto, sul filo della ribellione.

## **Made in Italy.**

Un viaggio nelle trasformazioni del lavoro in Italia e nell'Europa dell'Est: la produzione del marchio italiano dove il costo del lavoro è più economico e la migrazione delle donne rumene in Italia in cerca di un miglior posto di lavoro. Uno sguardo sulla delocalizzazione e il lavoro precario nell'Europa allargata, attraverso la telecamera di donne che attraversano i confini. La frontiera dell'est esplorata dalle donne attraverso le donne. Donne che lavorano, tra le frontiere aperte di un Europa padrona...

## **Piero Bruno, ragazzo.**

La memoria è un ingranaggio collettivo. Piero era un compagno di Garbatella, giovane, ribelle, in movimento. Erano gli anni '70 e Piero è stato ammazzato dalla Polizia, che ancora una volta aveva sparato nel mucchio, allo scopo esplicito di uccidere. Piero come Carlo, il passato e il presente, con le loro somiglianze e differenze. Senza memoria non c'è futuro. Non ci stancheremo mai di gridarlo.

## **Na drugi strani reke (dall'altra parte del fiume)**

Campi di concentramento costruiti e gestiti dalla polizia e dall'esercito italiano, che vi rinchiusero decine di migliaia di innocenti, ben prima dell'8 settembre del '43. Non erano ancora arrivati Kappler, Kesserling e Globocnik; la Risiera di San Sabba, le Fosse Ardeatine e Marzabotto sarebbero venuti dopo. Oggi, il luogo è una brughiera incolta, che fiancheggia una cava e un piccolo lago. La memoria affoga, fra cespugli e sterpaglie. Lasciata Visco, sette-otto chilometri e si giunge a Gradisca. Prima del centro abitato, lungo la provinciale che connette Udine con Trieste, a ridosso di un centro commerciale, un'altra caserma, in tutto simile alla precedente. Un lungo muro alto quattro metri, fresco di calce. I carabinieri bloccano e identificano chiunque si avvicini troppo. Fervono attività, si costruisce... A che servira il bunker di cemento armato realizzato entro il perimetro della caserma di Gradisca d'Isonzo? La risposta è a portata di mano.

---

Un video realizzato da Karaula MiR, MigrazioniResistenze e da Candida TV di Roma, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e del Ministrstvo za kultura Republike Slovenie

**...E TANTI ALTRI VIDEO E FILM DIRETTAMENTE DALL'ARCHIVIO WEB DI NGVISION ([www.ngvision.org](http://www.ngvision.org))...**

---

## **Installazioni:**

**Stefania di Lino + Prec'art:** spazio aperto alla precarietà

*Cos'è Prec'Art:*

### **What::**

Prec'art è un spazio pubblico per tutti quei creativ@ che sono o si sentono precar@, che vorrebbero la creatività al centro della propria vita ma che invece fanno i conti con l'asfittico e impenetrabile sistema dell'arte ufficiale e la realtà di tutti i giorni, con il lavoro senza contratto, i pochi soldi per l'affitto, e il poco tempo per le proprie opere..

### **Contest::**

Prec'art si svolgerà durante di INCONTROTEMPO alla terza :la festa dei precari e delle precarie Tavoli tematici, incontri, relazioni, socialità verso la cospirazione precaria.. (vedi il programma).

### **Rules::**

Porta la tua creazione, insieme troveremo un luogo all'interno del L.O.A Acrobax Project (ex Cinodromo). Il tema è libero, ma meglio se "precario".

**The winner is..**

Il primo premio verrà corrisposto in relazioni, connessioni sociali, e cospirazioni precarie..perchè cospirare vuol dire respirare insieme..

Per info: bastake@libero.it

### **Mostre Fotografiche:**

Cina, Colombia, Diritto all'abitare, Equilibri, Stato precario (di Alessandro Imbriaco e Francesco Millefiori).

### **Materiali:**

dossier antifascista, dossier sul diritto all'abitare, materiali sul reddito, dossier sulle morti bianche.

### **Banchetti, stand di autoproduzioni e informativi:**

ANPI, Mario Mieli, Terra Terra, Coordinamento Donne, Serpe in seno, Infoxoa:.....

### **Acrocafé**

**Tunnel:** Infoshop, Free Internet

**Per inviare materiali, proporre tavoli, stand e informazioni:**

**info@acrobax.org**

**0697616630**

**Il programma sarà continuamente aggiornato su:**

**<http://www.acrobax.org/>**